

ti, perché l'ingresso nel Wto consentirà anche un aggancio più diretto fra lo sviluppo delle nuove tecnologie sui mercati occidentali e lo sviluppo delle medesime in Cina.

Altro indicatore che ci rivela la Cina come grande potenza è il flusso di investimenti in entrata. Gli investimenti diretti dall'estero verso la Cina hanno raggiunto nel 1997 e 1998 il picco: la Cina è stato il primo paese di destinazione degli investimenti diretti (che hanno generato attività produttive di beni o servizi) con circa 45 miliardi di dollari all'anno e poco meno di 40 miliardi nel 1999, secondo le stime più recenti dell'Unctad (United Nations Committee Trade and Development). Le imprese a capitale estero in Cina, già nel 1997, erano pari al 17% della produzione industriale, con circa 175 mila addetti, raddoppiati in quattro anni e pesavano, elemento ancora più interessante, per circa due terzi dell'esportazione manifatturiera cinese. Quindi appare già nel 1997 un profilo di grande inserimento nella dinamica dello sviluppo mondiale, che conferma le buone performance commerciali. In particolare, è utile ricordare che la Cina ha decuplicato le esportazioni fra il 1980 e il 1998. Oggi esporta per un controvalore di più di 180 miliardi di dollari. L'interscambio complessivo beni/servizi (somma dell'export e dell'import) si aggira intorno ai 350 miliardi di dollari, che significa più di un terzo del PIL misurato in dollari correnti. Un 35% di rapporto fra interscambio e PIL è un valore assolutamente paragonabile a quello delle grandi economie avanzate e testimonia una forte apertura di questo paese, fenomeno oramai irreversibile. L'indicatore è un po' meno elevato se lo si misura con il PIL a parità di potere d'acquisto. La Cina è diventata un esportatore primario di manufatti, dal 2% dell'export mondiale di manufatti di 10 anni fa è passata al 4% e oltre. Ma è anche un forte importatore. Registra un avanzo di bilancia commerciale che ha raggiunto un picco nel 1998, quasi il 3% del PIL misurato ai cambi correnti. Nel 1999 l'avanzo è sceso intorno al 2% con una forbice tra import ed export che vede crescere velocemente le importazioni. L'anno scorso, ad esempio, l'export è salito del 6%, mentre l'import del 18%.

Esiste anche l'altra faccia della medaglia. La Cina non è solo un fiorire di attività economiche e di processi di internazionalizzazione, presenta anche diversi aspetti di debolezza, alcuni in via di veloce superamento ed altri più lenti a ridursi, di cui è bene avere coscienza, soprattutto per le imprese che intendono intraprendere varie forme di